

SINTESI DELLE RACCOMANDAZIONI

Quale risultato di due giorni di discussioni, i partecipanti ai tre gruppi di lavoro hanno formulato le seguenti raccomandazioni, disponibili nella versione completa nei prossimi capitoli del presente documento.

Gruppo di lavoro 1 - Partenariato regionale

La raccomandazione chiave è quella di collocare il patrimonio culturale e le attività ad esso collegate all'interno della futura Politica Europea di Vicinato e di invitare i governi a considerare la cultura uno strumento essenziale per lo sviluppo economico locale e fondamentale nella costruzione di un'identità nazionale. Attualmente il patrimonio culturale non rientra nell'ambito della nuova Politica Europea di Vicinato.

In tema di adeguatezza e pertinenza relative alla creazione e gestione del partenariato sono state individuate una serie di specifiche raccomandazioni, tra le quali è importante citare:

- la necessità di distinguere i partenariati in termini di Organizzazioni Governative, attori della società civile e accordi regionali.
- realizzare riforme istituzionali e "regolamentari". Un contesto regolamentare più efficiente, che consenta alle Organizzazioni Governative e agli attori della società civile di partecipare attivamente all'attuazione, in termini di gestione tecnica e finanziaria, dei progetti.
- l'avviso di bando per un ciclo di progetti deve essere rivisto e redatto in un sistema che si articola in due fasi: una prima fase concettuale e una successiva fase di progettazione, che deve seguire un'azione di *capacity building*, da acquisire attraverso la partecipazione a seminari o *forum* aperti e accessibili al pubblico. Il processo di selezione prenderà perciò in considerazione progetti coerenti. Il processo deve essere concepito sulla base di un'analisi delle necessità, allo scopo di stabilire linee guida e criteri strategici. È stata presentata anche una proposta per una diversa struttura cofinanziata del progetto. Quanto premesso ha lo scopo di migliorare la qualità e il grado di condivisione delle future proposte.

Gruppo di lavoro 2 - Investimenti pubblici e privati

Si è riaffermata l'esigenza di un impegno politico rivolto al patrimonio culturale, di una visione condivisa e di fiducia reciproca tra i maggiori attori nazionali.

- Il patrimonio culturale è parte dei cosiddetti "beni pubblici", perciò è stato ribadito il ruolo del settore pubblico a livello centrale e locale in qualità di custode dei beni del patrimonio culturale e finanziatore dei programmi per lo sviluppo integrato.
- Le organizzazioni della società civile necessitano di un coinvolgimento a livelli differenti nella consultazione e nella pianificazione degli investimenti. Le comunità locali devono condividere i benefici in modo da trarre vantaggi in termini di sviluppo sociale.
- Il settore privato deve essere coinvolto nelle filiere economiche degli investimenti nel patrimonio culturale, contribuendo allo sviluppo economico e locale, alla creazione di attività generatrici di reddito e di occupazione.
- I finanziamenti bilaterali della Commissione Europea nel segmento del patrimonio culturale sono pressoché assenti, ad eccezione della Siria. È importante che il patrimonio culturale diventi anche una risorsa essenziale a livello bilaterale.

- Le aree prioritarie per gli investimenti nel patrimonio culturale nei Paesi MEDA sono: turismo culturale sostenibile; misure a sostegno di una maggiore accessibilità alla cultura; recupero urbano di città storiche e riqualificazione di edifici; sviluppo territoriale in siti culturali e naturali; patrimonio culturale intangibile; arti & mestieri e sviluppo delle PMI.

Gruppo di lavoro 3 *Capacity building* professionale e istituzionale

Le raccomandazioni sono state formulate a diversi livelli: per le istituzioni dell'Unione Europea, per gli altri finanziatori internazionali e per i governi nazionali (*partners* UE e MEDA).

- È necessario che le istituzioni dell'Unione Europea e gli altri finanziatori internazionali promuovano l'adozione di meccanismi di informazione condivisa e incoraggino l'integrazione tra i differenti programmi riguardanti il patrimonio culturale.
- Si devono sviluppare piani nazionali volti a migliorare il coordinamento dei programmi di *capacity building* e il monitoraggio del ruolo dei professionisti. Di conseguenza è stata espressa la necessità di incentivare indagini che valutino la situazione attuale (ad esempio le differenze nelle diverse politiche per il patrimonio culturale, le risorse umane, il quadro normativo) sia per sviluppare le capacità locali (formazione), sia per le azioni di *capacity building* istituzionale. Inoltre, andrebbero promosse strategie e discipline inerenti il patrimonio culturale nazionale.
- A livello nazionale si raccomanda l'assunzione di figure professionali che sopperiscano alle carenze di capacità gestionali dei temi inerenti il patrimonio culturale da parte delle istituzioni, l'integrazione del patrimonio culturale in ambito di sviluppo delle comunità, istruzione e turismo e, infine, l'autorizzazione alla società civile per l'attuazione e il monitoraggio del progetto.
- La creazione e l'introduzione di *standards* nell'ambito della gestione del progetto e l'incremento del ruolo dei progetti pilota quali meccanismi di conoscenza e di verifica fanno parte delle raccomandazioni più specifiche.
- Le raccomandazioni più specifiche per quanto concerne lo sviluppo della capacità locale riguardano l'istituzione di appropriati livelli di formazione in base ai diversi attori coinvolti, la questione della formazione continua, l'invito ad un maggiore raccordo tra i programmi di formazione e gli impiegati pubblici/privati nel patrimonio culturale e la formazione dei formatori.
- Nell'ambito della tecnologia e dei nuovi profili professionali, le raccomandazioni si concentrano sull'incoraggiamento dei *networks* di imprese locali specializzate nella conservazione del patrimonio culturale, preservando e diffondendo il *know-how* locale e tradizionale, promuovendo la diffusione di comunità virtuali nel campo del patrimonio culturale, sviluppando una cooperazione regionale nell'ambito dei programmi e della ricerca nel settore della prevenzione dei rischi.

L'Unità Regionale per il Supporto e la Gestione (RMSU) del Programma Euromed Heritage ha riassunto questo documento in base alle discussioni condotte durante il *workshop*. Le sintesi e le raccomandazioni dei gruppi di lavoro sono state raccolte dai presidenti delle sessioni. La RMSU si è impegnata affinché venissero espressi al meglio i contributi e i dibattiti emersi dalle raccomandazioni elaborate dai tre presidenti. In ogni caso, la RMSU è l'unico ente responsabile di ogni imprecisione e interpretazione del testo finale.

Matteo Malvani
Responsabile di Progetti RMSU